

Aria di monti

Autor(en): **Ragni, Carla**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51705>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Aria di monti*

In occasione di un pomeriggio di lettura, promosso dall'Associazione degli Scrittori della Svizzera italiana (ASSI) e tenutosi a Roveredo nel mese di novembre dell'anno scorso, Carla Ragni, poetessa e vicepresidente dell'ASSI, ha presentato un suo breve racconto dedicato alla Valle Mesolcina. All'incontro erano stati invitati anche due autori grigionitaliani. Con la speranza che in futuro i contatti letterari tra Ticino e Grigioni Italiano possano crescere e intensificarsi, pubblichiamo il racconto di Carla Ragni che è un caloroso omaggio ai monti della valle. Inconfondibile trapela tra le righe la voce lirica dell'io-narrante, il quale, lasciandosi alle spalle il mondo caotico della città, quasi incredula penetra nel «mondo notturno dei boschi», dove regna l'incantato silenzio del tempo che si è fermato e nell'aria frizzante si sente l'incontaminata genuinità delle cose autentiche.

Un parlare di funghi, di odori quando la stagione del bosco è regolata dai salti di camosci e caprioli e tra ramo e ramo il dipanarsi di melodie nei silenzi riporta l'immagine di un intero teatro di gazze.

– E tu dici che tutto questo è reale? –

La macchina sale lungo la costa del monte, a fari accesi. La luce abbraccia ai lati un pezzetto di bosco. È lo scivolar via dalla vita cittadina. In quel lento salire c'è emozione per l'incognita stessa nascosta nel folto della macchia oscura, al di là del fascio di luce.

Poi due occhi accesi di rosso, sotto il raggio dei fari, stronca il respiro, un attimo d'incertezza e la lepre è già oltre la macchia nera del buio.

– Lì dentro il fitto dei rami è tutto un brigare. –

Il gioco delle tenebre ci fa sentire addosso un mondo di occhi messo in allerta dal gracchiare sordo del motore.

– Mi sento un'intrusa. –

– Ma che vuoi, salire a piedi? –

Il mezzo motorizzato, che sostituisce le gambe o l'asino o che so io, non ha tolto alla gente di qui quella complicità sottile con il mondo notturno dei suoi boschi.

– La notte quassù non è altro che un agitarsi di vita nel silenzio. –

Vedo allora le radici degli abeti ben radicate nel terreno e i rami che si agitano come tante braccia rievocate dalla calda voce della Cicci.

– Sei nostra ospite –, dice.

Un invito caloroso il suo e tu ti cali in quel mondo di odori, di tranquillo abbandono.

Ed è indescrivibile per luce e freschezza il risveglio quassù.

– Qui l'aria frizza di primo mattino. –

E l'aria frizzante ti fa rizzare l'orecchio, il rumore ribattuto dal pizzo Groven è testardo, ricalca il perfido gioco della meccanizzazione. Lo scherzo, provocato dalla profondità stessa dell'ascolto, risuona blasfemo.

– Niente paura, il taglio del bosco in zona rimane sotto stretto controllo. –

Sembra allora che l'ingrignito rumore si attenui nel passato, rimasto incollato alla pelle della gente del luogo, con la voglia di funghi, affermazione aromatica, filo o vizzo che lega ancora il bosco alla saporita genuinità della cucina vallerana.

– Facciamoci una partita a carte, ci stai? –

* («Aria di Monti», questo bozzetto è tratto dal racconto intitolato «La casa ai Monti», racconto che conta 6 pagine. I Monti sono i monti di Lostalio).